



La Santa Sede

VIAGGIO PASTORALE IN LITUANIA, LETTONIA ED ESTONIA

CERIMONIA DI CONGEDO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Aeroporto internazionale di Riga (Lettonia)

Venerdì, 10 settembre 1993

*Signor Presidente della Repubblica,
Venerati fratelli nell'Episcopato,
Signor Primo Ministro e membri del Governo,
Signori e Signore!*

1. Tra poco lascerò la terra lettone, che mi ha accolto con tanta amicizia. Porterò nella memoria – e più ancora nel cuore – quanto in questi due giorni ho vissuto insieme con voi: la testimonianza di fede delle Celebrazioni eucaristiche al Parco Meca e al Santuario di Aglona; l'esperienza fraterna dei momenti di preghiera con i rappresentanti delle altre Chiese cristiane, espressione anche di una grande e comune speranza; l'incontro col mondo della cultura svoltosi ieri sera all'Università di Riga; e poi gli incontri vissuti coi Vescovi e Sacerdoti, coi Religiosi e le Religiose e coi Seminaristi. Conserverò nel mio animo anche le preoccupazioni che assillano il vostro Paese e vi assicuro che implorerò da Dio per voi la lungimiranza, la saggezza e l'audacia necessarie per affrontarle.

2. Questa visita pastorale mi ha ulteriormente persuaso che i problemi economici, politici e sociali possono trovare nel Vangelo, mediato dalla dottrina sociale della Chiesa, non certo soluzioni tecniche, ma chiari principi che le ispirino, principi condivisibili anche da chi non si considera cristiano o credente.

Prima di lasciarvi, desidero esprimere la mia gratitudine a quanti hanno preparato i vari incontri a

chi mi ha manifestato idee, speranze, attese a tutti i lettoni accorsi a salutare ed ascoltare il Papa.

Signor Presidente della Repubblica, a Lei vada una particolare espressione della mia riconoscenza. L'Amministrazione statale e quelle municipali non hanno risparmiato alcuno sforzo per rendere indimenticabile questo storico evento. È tale esso rimarrà certamente per me, che sono stato così ben accolto come pure ritengo per il popolo lettone, che ha manifestato una partecipazione generosa e corale.

La Lettonia ha aperto le porte della sue istituzioni e del suo vivere quotidiano al Vescovo di Roma pellegrino di pace e testimone della sollecitudine della Chiesa Cattolica verso tutti i popoli. La vostra Nazione ha molto sofferto ed è pertanto legittimo che essa attenda molto dall'indipendenza, ora pienamente raggiunta.

3. Ho potuto osservare da vicino gli aspetti salienti della vita religiosa e civile e costatare il vivo desiderio di trasformare la dolorosa esperienza passata – carica di contraddizioni – in un progetto denso di speranza. A poco servirebbe, infatti, limitarsi a perpetuare i ricordi del tempo in cui la luce è venuta a mancare. Giunta finalmente, con la luce della ritrovata libertà, l'ora della ricostruzione materiale e morale, è questo il momento di avviarsi, tutti insieme, su sentieri di fraternità e di progresso autenticamente umano. I traguardi auspicati saranno raggiunti mediante il costruttivo coinvolgimento di quanti abitano questa terra che aspira alla pace. Nessuno potrà responsabilmente sottrarsi a così nobile impegno.

“Vince in bono malum”, “vinci col bene il male” (*Rm* 12, 21), era il consiglio che, ispirato dall'Alto, l'apostolo Paolo dava ai primi cristiani di Roma. Esso è sempre attuale, ed è validissimo oggi per i figli della Lettonia, chiamati a riscattarsi da pesanti esperienze negative – l'occupazione militare e politica, le deportazioni, il forzato silenzio su Dio e le relative conseguenze – con una travolgente ondata di bene. Sul piano della vita personale, la pratica convinta delle virtù dovrà accompagnarsi ad una rinnovata sensibilità per i valori dello spirito e per l'esercizio della libertà autentica, orientata verso scelte positive. Nell'ambito della famiglia, restituita alla sua dignità di prima cellula sociale, la concorde volontà di servizio e di rispetto reciproco di tutti i suoi membri sarà garanzia sicura perché cresca in essa l'amore e la vita. Nella società civile e nelle istituzioni dello Stato, la sincera ricerca del bene comune assicurerà la promozione e la tutela delle libertà fondamentali sia da parte dei governanti che dei cittadini, qualunque sia la loro fede religiosa, la loro origine e la loro cultura.

4. Il bene non è sempre comodo. La sua pratica esige coraggio, generosità anche rinunce, e porta come frutto una convivenza pacifica e sicura. Coltivate pertanto il bene, aspirando sempre al meglio – e lo troverete in scelte personali e collettive scevre da ogni egoismo.

Tale è l'augurio che mi piace formulare nel congedarmi dalla Lettonia. Prego Iddio che l'accolga, insieme a quest'altro: che l'aspirazione alla pace dei lettoni possa trovare eco concorde nella

comunità internazionale e, in particolare, nei popoli più vicini per storia e posizione geografica. Nell'era delle comunicazioni planetarie e dell'interdipendenza globale, il vostro Paese è chiamato ad offrire il proprio peculiare contributo alla pace e allo sviluppo, e potrà farlo se esprimerà il suo ricco patrimonio di valori religiosi e sociali, avvalorati dal sacrificio di tanti uomini e donne, che per essi hanno pagato di persona. A loro vada il vostro tributo di onore, e su voi tutti scendano abbondanti le benedizioni di Dio.